

che sull'attentato ha fatto il monarchico Adige di Verona:

Fin dal primo momento in cui un telegramma ci annunciava che Pietro Acciarito, ventiquattrenne e pregiudicato, nato in una terra feconda di delinquenti e appartenente all'esercito dei disoccupati, aveva drizzato un colpo di pugnale contro la persona del re, noi, pur nella commozione e nello sdegno, abbiamo pensato: — il re, per buona fortuna, è salvo: quest'Acciarito è certamente un pazzo; ma l'esecrabile delitto sarà sfruttato dai reazionari.

Ed ecco, infatti, i primi commenti a darci ragione. Scrivono parecchi giornali press'a poco: « Il braccio incosciente degli ignoranti esaltati, come Passanante e Acciarito, è armato dagli uomini, che, declamando contro l'ordine politico e sociale, usano per argomenti l'ingiuria ed il vituperio contro ogni cosa più santa ». La responsabilità quindi dell'attentato ricade, secondo costoro, sopra i così detti partiti sovversivi; contro i quali si reclamano provvedimenti.

Se non che, vogliamo almeno per una volta dimenticare la ragion di partito e scrivere come detta coscienza, come sentiamo, abbandonando i luoghi comuni, dei quali spesso abusiamo? Vogliamo dir pane al pane, guardare in faccia, senza ipocrisie, gli avvenimenti? Investigare tranquillamente, ma con esame obiettivo e con franchezza, le cause che determinano queste folli violenze?

Or bene: noi buttiamo da un lato il nostro abito di liberali sinceri, di fervidi innamorati della libertà, di credenti irremovibili nei beni, che dalla libertà derivano, e indossiamo il paludamento grigio di un buon conservatore, ma di un conservatore che non si lascia vincere dal terror bianco, che pensa con la propria testa e che desidera sul serio proteggere la monarchia e un pochino anche i propri interessi; così, rivestiti, non ci si potrà dare dei teorici né dei visionari.

E pensiamo: — se è opportuno organizzare una difesa del re, sopra quali basi dev'essere fondata questa difesa? Guardiamo l'attentato di Pietro Acciarito può avere un qualche significato. E indubio che lo sciagurato è un miserabile. Figlio di portinaio, cascato nel frastuono di una capitale, costretto a vivere le sue giornate alla mercé della Provvidenza, con un fratello senza lavoro e disoccupato lui stesso, egli appartiene a quella folla infinita e paurosa di pezzenti, che hanno i crampi nello stomaco e la maledizione sulle labbra.

Molti di questi pezzenti trascinano la vita come possono e muoiono all'ospedale o in una stamberga, d'inedia o d'alcolismo, di pellagra o di qualche morbo che li sollevi dal peso dell'esistenza. Altri, meno sventurati, riescono a trovare un po' di pane, non importa dove, e mettono al mondo un'altra folla di predestinati alla lotta per la vita.

Altri ancora rubano o ammazzano e popolano le galere. Alcuni, infine, spinto dalla tabe che gli rode il cervello, medita un delitto mostruoso e attende alla vita di un re. Costui, si chiama Passanante o Acciarito, commette un delitto infame, che desta l'esecrazione di tutti, che non può trovare scusa in nessun cuore per quanto propenso a misericordia.

Ma e se da quella folla di pezzenti un altro Acciarito uscisse? L'avvenire è nelle mani di Dio; ma molto possono operare gli uomini. E necessario venire in aiuto dei cenciosi e non abbandonarli alla fortuna, che troppo spesso li trascina al male e al delitto.

Cominciamo noi, che formiamo la classe dirigente, a dare il buon esempio: e diamo opera quindi a che i balzelli non pesino più tanto gravi sulle spalle dei poveri; facciamo in maniera che lo Stato non dia fuori soltanto leggi intese a proteggere gli interessi nostri, ma si preoccupi specialmente della sorte dei miseri. E guardiamo anche che dall'alto non succedano in mezzo alla folla esempi di ladrocinio e di corruzione; che la giustizia non apra le porte del carcere ai Tanlongo e ai Bingen per inculcare contro chi, per incoscienza o per bisogno, ha rubato una manciata di strame; che non vi siano più degli alti burocrati che si pappano stipendi vistosi e non producono nulla...

E precisamente questo che a noi hanno proibito di dire. Si avvertono tutti i compagni che la tessera di riconoscimento di Cerruti Gonippo, non è più valida, perchè tolta al suo titolare dall'autorità di P. S. e da questa trattenuta.

IL DIRITTO PENALE messo sotto i piedi

gi legislative se ne fece speciale ostentazione (art. 61). Ora con un tratto di penna il Senato lo cancella. Il diritto penale non sfugge alla sorte comune delle conquiste liberali: anche esso è rimangiato.

Registriamo questo nuovo episodio. E ci permettiamo una osservazione sola. Il Carrara per caratterizzare gli atti preparatori li chiamava equivochi. Sarà, quindi, a base di equivoci, che i cittadini italiani potranno essere mandati a domicilio coatto.

LE VENDETTTE DELLA LOGICA

Da Cremona qualche compagno ci scrive indignatissimo per il colossale pasticcio elettorale che si sarebbe consumato dai socialisti, che, alleati ai democratici, penetrarono in numero di 8 nella maggioranza del Consiglio comunale.

Le cose lunghe diventano serpi. E noi ci facciamo un dovere di non tornare troppo diffusamente su questo famoso caso di Cremona, di cui molto ci occupammo prima che le elezioni avvenissero. Qui vogliamo fare soltanto una osservazione. Abbiamo sempre detto e ripetuto su tutti i toni che la via delle transazioni è lubrica assai. Si comincia a concedere su qualche punto di secondaria importanza per arrivare a deturpare i connotati stessi del Partito.

Ora il caso di Cremona viene a darci ragione. La logica s'è vendicata dei suoi martirizzatori, e li ha portati fatalmente a conseguenze che essi non volevano. Avevano detto: facciamo come già una volta hanno fatto i compagni di Milano — rimanendo nettamente distinti, appoggiamo gli amici democratici per farli trionfare contro la consorteria moderata.

E così fecero. Soltanto, avvenne logicamente, che gli amici democratici dessero poi i loro voti ai socialisti, e questi — che pochi giorni prima avevano contati in tutto il collegio 357 voti — dovessero compiacersi di 1289 voti sull'ultimo dei loro eletti. Le proteste ripetute di non voler che voti socialisti fecero la stessa bella figura, che caratterizza certe vittime nei processi per stupro. (1) L'esempio è; e si accorgano i compagni di Cremona che, trionfando a quel modo, si sono forse in Cremona soppressi come partito socialista.

(1) Da Cremona ci mandano le seguenti osservazioni, che costituiscono una rettilica mandata all'Italia del popolo e da questa non pubblicata. Noi le diamo per intero ai lettori; ma ci duole ripetere che esse non possono per nulla cambiare la nostra impressione e il nostro giudizio. Ci scrivono, adunque: « I. Non vi fu alleanza fra noi e democratici perchè non si stipulò alcun contratto come le alleanze richiedono, e perchè nel nostro Eco del popolo e nelle nostre conferenze tenute nelle piazze e nelle vie abbiamo sempre dichiarato di non voler accettare che i voti di coloro i quali fossero perfettamente convinti del nostro programma socialista, che portiamo per intero e senza sottratti. « II. Non è vero che abbiamo cambiato le nostre deliberazioni all'ultimo momento, perchè è a conoscenza di tutti che quelle deliberazioni erano già prese fino dallo scorso anno, e dovute occuparsene anche il nostro Consiglio nazionale. « III. Non è vero che nella lista democratica vi fossero dei conservatori, perchè tutti i 24 che noi nominammo accettarono per intero il nostro programma minimo; che poi qualcuno di questi alti capitalisti a noi poco importa perchè non si tratta di persona ma di principi. Come non è vero che i 24 consiglieri attuali siano ancora gli scudati, perchè furono esclusi, e appunto di quelli i quali non accettarono per intero il nostro programma »

SOCIALISMO POPOLARE di CARLO MONTICELLI

Il 1.° maggio venne posto in vendita il Socialismo popolare di Carlo Monticelli, opuscolo di circa 120 pagine col ritratto dell'autore. Non è una pubblicazione d'occasione, ma un'opera duratura di propaganda, nella quale sono ampiamente ed obiettivamente trattati, in forma di conversazione, con stile facile e spigliato, tutti i più vasti e complessi problemi sociali.

Socialismo popolare costa L. 1 edizione di lusso e cent. 50 edizione economica ma elegante. Sconto del 50% a chi ne acquista almeno dieci copie. Pagamenti anticipati. Inviare commissioni e vaglia a Carlo Monticelli, Corte dell'albero, Venezia.

L'ALTRA CAMPANA

A proposito del Congresso socialista universitario tenutosi a Pisa, e di cui demmo un'ampia relazione nel n. 16 del giornale, riceviamo dai dissidenti — cui il compagno Nardelli aveva mossi appunti nello stesso numero del giornale — la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

Pregiatissimo sig. Direttore. Nel n. 16 della Lotta di classe, a proposito del primo Congresso universitario socialista, ci vediamo accusati di esserci rifiutati di partecipare e di aver voluto poi sfuggire su tale condotta il giudizio dei nostri compagni di Roma. Indetto dagli studenti di Pisa il IV Congresso universitario nazionale, gli studenti di Roma di ogni partito ci delegarono a rappresentarli, e a due di noi affidarono il delicato speciale mandato di trattare della recente agitazione universitaria, e a due altri il Circolo universitario romano dette la sua rappresentanza: uno di noi in seguito fu nominato presidente della rappresentanza romana. Noi accettammo tutti questi mandati, perchè, nonchè parlarci di un possibile Congresso socialista, neppure lontanamente si aspettava una affermazione qualsiasi dei socialisti in seno al Congresso, essendo stata la politica completamente estranea ai tre precedenti. Anzi in questa convinzione, qui in Roma

reciprocamente ci impegnammo studenti monarchici, repubblicani e socialisti a non volere sotto alcun aspetto introdurre e primo a prendere tale impegno e nella maniera la più formale fu quegli appunto che oggi nella Lotta si fece nostro accusatore.

Giunti a Pisa trovammo che ben diversamente la pensavano la i compagni socialisti, deliberati ad affermarsi come partito. Noi ci opponemmo e per gli impegni già assunti e perchè ritenevamo che una dichiarazione di partito ci avrebbe tolta la possibilità di vedere accettate da quel Congresso le nostre idee; mentre farne approvare una sola sarebbe stata per noi affermazione più solenne e vittoria più grande di qualsiasi protesta e di qualsiasi votazione sulle nostre idee fatta da soli socialisti. E che male non ci apponemmo lo dimostra il fatto che ci furono iscritte all'ordine del giorno tutte le nostre tesi, sebbene presentate apertamente e che fu accordata dalla presidenza a tutti la più ampia libertà di discussione; e ce lo confermarono poi le dichiarazioni dello stesso presidente Gizzi, quando esortando i socialisti a rimanere, disse pubblicamente di dividere molte delle loro idee (il che si sapeva già) e di essere disposti a lasciare il posto di presidente per scendere a sostenere come semplice socialista. E che il nostro modo di pensare non fosse lontano dal giusto, lo dimostra il fatto che nella seconda seduta, quando i socialisti pisani si ritirarono per la prima volta dal Congresso, non solo rimanemmo noi, ma rimasero quasi tutti gli altri della Università, facendo pubbliche dichiarazioni.

Deciso poi di fare un Congresso socialista a parte, noi dichiaravamo di astenerci da quello borghese, perchè da quel momento diventava di opposizione a quello che rappresentava le nostre idee; ma nello stesso tempo di non intervenire al socialista per un riguardo agli studenti di Roma e per non sembrare di cedere alle violenze, alle quali fummo fatti segno da parecchi e in seguito alle quali uno di noi si era dimesso dal partito. E qui è bene rilevare che vi furono socialisti che rimasero nel Congresso borghese.

Del resto potremmo provare che la nostra condotta è stata tutt'altro che biasimata da tutti i socialisti d'Italia. A Pisa stessa 18 furono per noi e 23 contro in un voto di fiducia, dal quale noi ci astenemmo. Gli studenti socialisti poi di Roma, convocati dal nostro accusatore, per giudicarsi, non solo dichiararono che non ne avevano alcun diritto, ma non vollero più nemmeno ascoltare la relazione del primo Congresso socialista e ci seguirono quando noi, dichiarati che non accettavamo giudizi altro che da chi aveva diritto di darli, uscimmo dalla sala. Ringraziamola dal favore che ci farà pubblicando questa lettera, ci firmiamo obbligatissimi TOMASO PIROCCHI - ADRIANO VALENTE.

COMUNICATI

Congresso delle Camere del Lavoro. Il Comitato centrale della Federazione delle Camere del Lavoro d'Italia ha diramata in data 29 aprile u. s. la seguente circolare: « Spettabile Camera, Questo Comitato Centrale ha deliberato nella sua riunione di oggi di tenere il Congresso delle Camere del Lavoro in Roma, nei seguenti giorni 21, 22 e 23 maggio p. v.

Ha scelto Roma a sede del Congresso, anziché Bologna, che veniva indicata dalla maggioranza delle Camere, per ragioni altamente morali. Ha scritto all'Unione Cooperativa dei lavoratori di libri, pregandola cooperarsi e mettere a disposizione del Congresso i locali. Avuta la risposta affermativa confermeremo alle Camere la data e la località. Ogni Camera deve versare sollecitamente a questa sede la quota di L. 5 per le spese correnti. Vi trascriviamo l'ordine del giorno, in attesa delle modifiche e di aggiunte: 1.° Relazione e comunicazioni; 2.° Organizzazione - Classificazione degli operai per arti e mestieri - Associazioni - Cooperazione, Resistenza; 3.° Tutela degli operai - Lavoro ed igiene - Salari e orari - Lavoro carcerario - Appalti - Proibizioni - Infortuni - Lavoro delle donne e dei fanciulli - Scioperi - Contratto di lavoro - Ufficio di collocamento - Cassa pensioni per la vecchiaia; 4.° Norme comuni alle Camere per loro funzionamento di fronte all'organizzazione ed alla questione sociale; 5.° Le Camere e gli Enti locali amministrativi (a proposito del parere del Consiglio di Stato); 6.° Tesseratura d'iscrizione - Azione e relazioni delle Camere nelle rispettive provincie; 7.° Criteri e mezzi di propaganda per la fondazione di altre Camere; 8.° Segretariato nazionale del lavoro - Istituto della Federazione della Camera - Nuova sede.

Alle Sezioni e ai compagni della regione lombarda. Per deliberato del Congresso regionale tenutosi in Brescia lo scorso anno, nel venturo mese di giugno si terrà in Lodi altro Congresso, per il quale il Comitato regionale formulerà tra qualche giorno l'ordine dei lavori. Il Comitato ha già adottato l'idea di limitare assai il compito del Congresso, affinché si possa più completamente esaurirlo. Pensa, poi, di occuparsi soprattutto dell'organizzazione regionale — di cui la necessità si fa ogni giorno sentire — mentre fino ad ora, se c'è un Comitato regionale, si può dire che manchi assolutamente la federazione regionale.

Ad ogni modo, tutte le Sezioni e i compagni della regione lombarda, che avessero proposte di temi per il prossimo Congresso, le facciano tenere non più tardi del 20 maggio corrente alla segreteria del Comitato in Milano — via Unione 10; affinché il Comitato possa occuparsene nella sua seduta plenaria, che terrà probabilmente il 23 maggio.

Intanto i membri del Comitato residenti in Milano sono vivamente pregati di non mancare alla seduta parziale, che avrà luogo alla sede del Comitato sabato, 15 corr., alle ore 20 1/2, precise.

E. CALDARA, ff. di segg.

(1) Sotto questa rubrica raggrupperemo d'ora in avanti tutti gli avvisi di convocazione, gli appelli, i manifesti, ecc., ecc. delle Sezioni e degli organi del partito, affinché i lettori più facilmente li trovino e i comunicati servano quindi meglio al loro scopo. (N. d. A.)

Ai collaboratori... ritardatari.

Abbiamo ricevuto in ritardo non pochi scritti per il nostro numero straordinario del 1.° maggio. Se li avessimo avuti a disposizione in tempo, avrebbero compiuto il nobile ufficio di riparare allo sventramento che di quel numero venne fatto dal fisco. Invece, se adatti e ancora opportuni e se i rispettivi autori ne saranno contenti, li verremo pubblicando nei numeri ordinari del giornale.

LA DIREZIONE.

Federazione del 1.° e 2.° collegio di Ravenna.

Compagni, Compriamo il dovere di rendervi noto come nell'adunanza del 19 corrente, tenutasi qui in Ravenna dai rappresentanti il nostro Partito, i 4/5 delle Sezioni dei due Collegi aderirono alla costituzione della Federazione collegiale coi seguenti obblighi:

1.° Ogni Sezione deve pagare alla Federazione per ogni socio cent. 15 mensili, i quali devono essere versati in cent. 5 al Comitato Centrale, in cent. 5 alla Federazione regionale e in cent. 5 alla Federazione collegiale; 2.° I versamenti si devono incominciare dalle Sezioni col mese di aprile spirante. Data poi lettura del resoconto per le spese elettorali è risultato un disavanzo di L. 200; e i convenuti furono d'accordo nel determinarsi che le sezioni, le quali non avevano versati i cent. 60 per socio, fossero invitate a fare tale versamento entro il più breve termine possibile e che, per sofferire al disavanzo, fosse aperta da ogni Sezione nella ricorrenza del 1.° maggio una sottoscrizione in sussidio alle spese elettorali.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Il primo maggio a Lugano. Marius ci scrive: Il vostro numero unico è andato a ruba, e speriamo di aver seminato in terreno fertile. La sera del primo maggio il compagno Boni tenne davanti a numeroso uditorio una applaudita conferenza, sul tema delle Leghe di resistenza. Parlarono poi i compagni prof. Scaglia e Tedeschi, che svolsero il programma socialista invano sfidando a discussione gli avversari presenti e numerosi. Ottima giornata per la propaganda.

Il primo maggio a Losanna e Ginevra.

Il primo maggio fu assai bene organizzato anche dai compagni italiani; e le numerose conferenze produrranno indubbiamente il loro effetto. Come l'anno passato per la Svizzera tedesca, così quest'anno per la francese, il compagno Rondani fece un utilissimo giro di propaganda. Le conferenze di Losanna e di Ginevra superarono per effetto la nostra stessa aspettativa. Noi mandiamo un bravo di cuore a tutti i nostri compagni socialisti di Svizzera che sono i veri e pratici apostoli della fratellanza internazionale, facendola germogliare dal terreno della solidarietà operaia.

INGHILTERRA.

Il primo maggio a Londra.

Il primo maggio [qui è passato benissimo. Moltissimi operai vestiti a festa compostrarono la processione che dal Tamigi si recava ad Hyde-Park. Molti folli si accalcarono intorno alle piattaforme dalle quali hanno parlato tutti i capi in senso spiccatamente socialista. Affollata più degli altri anni la piattaforma internazionale, dalla quale hanno parlato la Louise Michel in francese, Newman in inglese, Motteler e Lessner in tedesco, Borho e il vostro corrispondente in italiano e Jearzejowski in polacco. In complesso ordine perfetto, giornata splendida per il socialismo. Un'altra corrispondenza da Londra ci segnala l'ottima impressione fatta dagli operai italiani.

STATI UNITI.

Conferenza Verro.

Moltissimo pubblico assisteva, sabato scorso, alla conferenza di Bernardino Verro, a Mount Vernon N. Y., nella sala al 235 North Railroad Ave. Un applauso lungo e caldo e un evviva al socialismo salutò l'oratore al suo apparire. La conferenza si svolse fra continui applausi. Il Verro seppe davvero insinuarsi: con parola piana, colorita e sicura egli svolse intero e limpidamente il programma socialista, sgarciando le nubi che annebbiavano la nostra mente. Alla fine fu un sospiro unanime d'applausi. L'entusiasmo, con cui fu accolta questa prima conferenza socialista ha dimostrato che il sentimento del diritto proletario esiste in questi cuori; esso è ancora latente, informe e timido, ma la nostra propaganda lo farà sprigionare dai cuori e lo trasformerà in coscienza socialista. Il giorno dopo — domenica — si tenne la prima riunione per raccogliere le adesioni ad una Sezione socialista. Già buon numero si sono iscritti; una nuova riunione si terrà domenica ventura. Si spera che ben presto avremo anche qui un manipolo del grande esercito internazionale dei lavoratori che lotta per il socialismo. Evviva il socialismo!

ARGENTINA.

Emigranti coscienti.

Ci scrivono da Buenos-Ayres: È stato pubblicato su diversi giornali italiani di quattrocento operai contrattati in Italia dalle Compagnie del Sud e dell'Ovest di Buenos-Ayres, per urgenza di lavoro per il vistoso sviluppo delle due Compagnie. Ma in sostanza ciò fu fatto per vincere lo sciopero che da tre mesi i loro operai delle officine di Solà e Tolosa sostenevano. Appena noi giungemmo a Buenos-Ayres, e fummo a conoscenza di quello che passava fra le Compagnie e i loro operai e ci siamo accorti dell'inganno in cui eravamo tratti, ci accordammo subito colla Commissione degli scio-

peranti e si protestò strappando dalle Compagnie formale promessa che il nostro ingresso nelle officine non avesse dato luogo a licenziamento alcuno di vecchi operai.

In seguito ottenemmo il rimpatrio per una quarantina di operai che si trovavano qua a disagio, poi ottenemmo l'abolizione dell'obbligo di lavorare a cottimo e il pagamento in oro anziché in carta, tutto questo si poté ottenere in grazia della nostra solidarietà ed ora già molti ci siamo iscritti al partito socialista argentino e alle Leghe di resistenza, e si lavora con alacrità per gettare le basi della lega fra i ferrovieri dell'Argentina, mostrando così ai capitalisti del vecchio e nuovo mondo che i loro inganni servono spesso alla causa del proletariato, che, ormai cosciente dei propri diritti non si lascia più condurre al macello come una pecora, ma bensì pensa seriamente alla propria emancipazione.

Notizie operaie socialiste dall'Italia

BORGOTARO. — Una cava di... mercurio.

In tempi elettorali, nel nostro collegio, sono permesse tutte le arti più o meno lecite, per accaparrarsi i voti degli elettori. E leito promettere chiese ai parroci, strade carrozzabili, filande, luce elettrica, campanelli, ecc., per adescare i baggiani, e per poi mantenere niente di niente; sono lecite le pressioni al povero lavoratore per farlo votare secondo la volontà di pochi feudatari ed il boicottaggio contro questi onesti negozianti ed artigiani, che, forti della loro coscienza, respingono le proposte infami e vigliacche di certi messeri venduti che tutto hanno perduto, anche l'onore. Ma è marchiana e nello stesso tempo ridicola la trovata della cava di mercurio di certi cavalieri d'industria.

Nei dintorni di Albareto (frazione di Borgotaro) e precisamente nel podere di certo Grilli fu trovata una discreta quantità di mercurio allo stato liquido e purissimo. Come ognuno sa, questo metallo si trova difficilmente in natura nello stato suddetto, ma si estrae dal suo solfuro. In che modo si trovasse in quel posto, nessuno lo può sapere; vi ha però chi malignò esservi stato portato da certo V. O., grande agente piattista. Questa scoperta è sensationale, fu subito portata a conoscenza degli elettori, e manco dirlo, si recarono sul luogo, il suddetto V. O., diversi operai fatti venire da altri siti ed un capomastro vestito elegantemente, che si fece passare come ingegnere. Si scavò sul luogo, furono portate pompe, fu analizzato il terreno da un illustre chimico di sangue blu, si stese il verbale e l'incartamento fu posto nell'archivio di S. Rocco.

Questa scatenata si ripeté tutte le volte che vi furono le elezioni in Borgotaro, ma di mercurio non se ne trovò, né se ne può trovare. La trovata, come dissi, è bella e ridicola, ma ormai è sfatata, e per quanto certi signorotti facciano, nessuno dei nostri operai e contadini presta fede alle ciarle di quei farabutti, per quanto coadiuvati da un ormai famoso prete (famoso per le sue geste in Pantremoli) che colla sua favella toscana cerca di convincerli. E sarebbe davvero tempo, o miei signori, che finissero le vostre arti gesuitiche, le vostre fandonie e pressioni, voi per cui nulla è sacro, nemmeno il santo tempio delle famiglie, nelle quali cercate porre la discordia, voi, che ricorrete alle arti più vigliacche ed infami, pur di ottenere il vostro intento, voi che succhiate il sangue dell'operaio e del contadino ed ingrassate sulla miseria altrui.

Il 1.° Maggio fu festeggiato solo dai socialisti indipendenti. I compagni operai, non essendo in sufficiente numero per affrontare il licenziamento minacciato dai loro padroni, dovettero recarsi al lavoro. Alla sera però intervennero tutti gli invitati alla splendida conferenza del compagno Uttini avv. Luigi di Parma; che, animati dalla franca parola del valoroso compagno, lo interruppero più volte con fragorosi applausi. L'assemblea, in ordine perfetto si sciolse al grido di viva il 1.° Maggio, viva il socialismo.

PARMA. — 1.° Maggio. — Conferenza Ferri. — Il 1.° maggio non è stato quest'anno, causa essere per noi il sabato giorno di mercato, festeggiato colla solennità degli altri anni. Si ebbero però non poche significati astensioni dal lavoro. Ma quello che rese solenne e indimenticabile la festa fu la conferenza Ferri, l'avvenimento della giornata.

Non avendo potuto ottenere, causa l'ekase prefettizio, un teatro, la conferenza si dovette tenere in un vasto quanto rustico salone posto nei quartieri popolari, capace però di ben 1500 persone. Il desiderio di udire Ferri lo fece riempire di una quantità grandissima di gente, fra cui molti e moltissimi avversari. Inutile darvi un sesto della conferenza durata due ore, perchè l'Unione socialista la pubblicherà in opuscolo; inutile del pari parlarvi dell'effetto fatto sull'uditorio, perchè, e ci pare che questo basti a dare un'idea, abbiamo visto noi coi nostri occhi avversari accaniti applaudire freneticamente. Ferri fu presentato da Berenini. Alla sera al Circolo, avendolo il Berenini ringraziato con splendide parole a nome dei compagni di Parma, egli parlò nuovamente ringraziando dell'accoglienza avuta e promettendo di tornar presto a Parma.

Dopo di lui, dietro viva insistenza dei compagni, parlò applaudito l'avvocato Olivetti di Bologna. Possiamo dire, senza esagerare, che per Parma, la conferenza Ferri è stata un vero e proprio avvenimento. Per la concordia. — Per la concordia e per il desiderio di evitare nuovi dissidi, e solamente per questo, l'Unione socialista ha scelta la questione Berenini intorno alle ultime elezioni, sollevata da un articolo di Cabrini all'Avanti.

FIRENZE. — 1.° Maggio. — La festa del 1.° maggio fu qui solennizzata degnamente. Alla vigilia ci furono conferenze all'Associazione socialista ove parlò l'operaio Zocchi, e alla Camera del lavoro ove discorse l'onorevole Bovio. Nel primo maggio non uscirono i giornali, molte fabbriche furono chiuse e liete scampagnate radunarono nelle vicinanze della città varie comitive di operai e socialisti. Andò a ruba il Numero unico dei socialisti di Firenze e provincia. La Camera del Lavoro fu imbandierata e illuminata, e distribuiti parecchi sussidi ai soci disoccupati; così fecero altre Società operaie. Alla Federazione del libro ci fu bicchierata con discorsi schiettamente socialisti. Alla villa Bottai dalle 19 alle 24 ci fu festa campestre. Suonò una banda e una orchestra.